



# La Santa Sede

---

PELLEGRINAGGIO  
DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI  
IN TERRA SANTA  
(8-15 MAGGIO 2009)

VISITA DI CORTESIA AL GRAN MUFTI

***DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI***

*Spianata delle Moschee - Gerusalemme  
Martedì, 12 maggio 2009*

*Cari Amici Musulmani,*

As-salámu 'aláikum! Pace a voi!

Ringrazio cordialmente il Gran Mufti, Muhammad Ahmad Hussein, insieme con il Direttore del *Jerusalem Islamic Waqf*, Sheikh Mohammed Azzam al-Khatib al-Tamimi e il Capo del *Awquaf Council*, Sheikh Abdel Azim Salhab, per le parole di benvenuto che essi mi hanno rivolto a vostro nome. Sono profondamente grato per l'invito a visitare questo sacro luogo e volentieri porgo i miei ossequi a voi e ai capi della comunità Islamica in Gerusalemme.

La Cupola della Roccia conduce i nostri cuori e le nostre menti a riflettere sul mistero della creazione e sulla fede di Abramo. Qui le vie delle tre grandi religioni monoteiste mondiali si incontrano, ricordandoci quello che esse hanno in comune. Ciascuna crede in un solo Dio, creatore e regolatore di tutto. Ciascuna riconosce Abramo come proprio antenato, un uomo di fede al quale Dio ha concesso una speciale benedizione. Ciascuna ha raccolto schiere di seguaci nel corso dei secoli ed ha ispirato un ricco patrimonio spirituale, intellettuale e culturale.

In un mondo tristemente lacerato da divisioni, questo sacro luogo serve da stimolo e costituisce

inoltre una sfida per uomini e donne di buona volontà ad impegnarsi per superare incomprensioni e conflitti del passato e a porsi sulla via di un dialogo sincero finalizzato alla costruzione di un mondo di giustizia e di pace per le generazioni che verranno.

Poiché gli insegnamenti delle tradizioni religiose riguardano ultimamente la realtà di Dio, il significato della vita ed il destino comune dell'umanità – vale a dire, tutto ciò che è per noi molto sacro e caro – può esserci la tentazione di impegnarsi in tale dialogo con riluttanza o ambiguità circa le sue possibilità di successo. Possiamo tuttavia cominciare col credere che l'Unico Dio è l'infinita sorgente della giustizia e della misericordia, perché in Lui entrambe esistono in perfetta unità. Coloro che confessano il suo nome hanno il compito di impegnarsi instancabilmente per la rettitudine, pur imitando la sua clemenza, poiché ambedue gli atteggiamenti sono intrinsecamente orientati alla pacifica ed armoniosa coesistenza della famiglia umana.

Per questa ragione, è scontato che coloro che adorano l'Unico Dio manifestino essi stessi di essere fondati su ed incamminati verso l'unità dell'intera famiglia umana. In altre parole, la fedeltà all'Unico Dio, il Creatore, l'Altissimo, conduce a riconoscere che gli esseri umani sono fondamentalmente collegati l'uno all'altro, perché tutti traggono la loro propria esistenza da una sola fonte e sono indirizzati verso una meta comune. Marcati con l'indelebile immagine del divino, essi sono chiamati a giocare un ruolo attivo nell'appianare le divisioni e nel promuovere la solidarietà umana.

Questo pone una grave responsabilità su di noi. Coloro che onorano l'Unico Dio credono che Egli riterrà gli esseri umani responsabili delle loro azioni. I Cristiani affermano che i doni divini della ragione e della libertà stanno alla base di questa responsabilità. La ragione apre la mente per comprendere la natura condivisa e il destino comune della famiglia umana, mentre la libertà spinge il cuore ad accettare l'altro e a servirlo nella carità. L'indiviso amore per l'Unico Dio e la carità verso il nostro prossimo diventano così il fulcro attorno al quale ruota tutto il resto. Questa è la ragione perché operiamo instancabilmente per salvaguardare i cuori umani dall'odio, dalla rabbia o dalla vendetta.

Cari Amici, sono venuto a Gerusalemme in un pellegrinaggio di fede. Ringrazio Dio per questa occasione che mi è data di incontrarmi con voi come Vescovo di Roma e Successore dell'Apostolo Pietro, ma anche come figlio di Abramo, nel quale "tutte le famiglie della terra si diranno benedette" (*Gn* 12,3; cfr *Rm* 4,16-17). Vi assicuro che è ardente desiderio della Chiesa di cooperare per il benessere dell'umana famiglia. Essa fermamente crede che il compimento della promessa fatta ad Abramo ha una portata universale, che abbraccia tutti gli uomini e le donne indipendentemente dalla loro provenienza o dal loro stato sociale. Mentre Musulmani e Cristiani continuano il dialogo rispettoso che già hanno iniziato, prego affinché essi possano esplorare come l'Unicità di Dio sia inestricabilmente legata all'unità della famiglia umana. Sottomettendosi al suo amabile piano della creazione, studiando la legge inscritta nel cosmo ed inserita nel cuore dell'uomo, riflettendo sul misterioso dono dell'autorivelazione di Dio, possano tutti coloro che vi

aderiscono continuare a tenere lo sguardo fisso sulla sua bontà assoluta, mai perdendo di vista come essa sia riflessa sul volto degli altri.

Con questi pensieri, umilmente chiedo all'Onnipotente di donarvi pace e di benedire tutto l'amato popolo di questa regione. Impegniamoci a vivere in spirito di armonia e di cooperazione, dando testimonianza all'Unico Dio mediante il servizio che generosamente ci rendiamo l'un l'altro.

Grazie!

© Copyright 2009 - Libreria Editrice Vaticana

---

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana